

Notiziario Tecnico

SERVIZIO DIFESA FITOSANITARIA



Via Valeriana, 32 - 23100 SONDRIO

Tel. 0342 512958 / 513449

WWW.fondazionefojanini.it

Fase fenologica: chiusura grappolo-inizio lignificazione tralci e inizio invaiatura (BBCH 77-81) nelle zone e vigneti più precoci (bassa e media valle).

Situazione fitosanitaria

L'andamento meteo delle ultime settimane è stato assolutamente favorevole allo sviluppo dell'**oidio** (*Oidium tuckeri*, *Uncinula necator*). Le temperature molto elevate, unitamente alla forte ventosità che caratterizza la provincia soprattutto nelle ore pomeridiane, e l'assenza di precipitazioni (se si esclude la pioggia dei giorni 14-15 luglio, che ha apportato circa 20 mm nella zona di Sondrio, 30-40 mm in bassa valle), hanno determinato condizioni molto favorevoli al fungo (caldo afoso).

Soprattutto nelle vigne dove non si sono effettuate idonee pratiche di pulizia/sfogliatura in fascia grappolo, e dove la difesa antioidica è stata meno attenta, le **infezioni** si sono diffuse anche in modo preoccupante, per cui si rendono assolutamente necessari interventi volti a bloccare l'infezione. Le infezioni di oidio, se non adeguatamente controllate, possono infatti determinare perdite produttive e, causando anche reticolature e rotture di acini nei casi peggiori, determinare una maggiore predisposizione al marciume acido e quindi perdite qualitative. E' pertanto importante bloccare le infezioni prima dell'invaiatura dell'uva. Dall'invaiatura in poi gli acini non sono più attaccabili, anche se le foglie/tralci continuano ad essere sensibili. Comunque dall'invaiatura si riduce la necessità di una difesa antioidica, anche per ridurre l'apporto di residui di zolfi e altri principi attivi alle uve.

Strategie consigliate

Innanzitutto si consiglia una sfogliatura di pulizia in fascia grappolo e l'eliminazione dei grappoli più colpiti, stando attenti a non sfogliare troppo sul lato a sera, perché gli acini si possono ancora scottare. Scottature da zolfo, specialmente in formulazioni liquide (macchie grigio-nere sugli acini) si vedono già da diversi giorni.

In caso di **gravi attacchi**, utilizzare zolfi ad alto dosaggio, sia in granuli (WG), sia in formulazione liquida (Thiopron, Thiolene, Heliosoufre ecc.); se gli attacchi sono molto gravi si suggeriscono due trattamenti ravvicinati (7-8 giorni). Sia in biologico che in integrato, una buona alternativa può essere l'utilizzo di formulati a base di bicarbonato di potassio (Karma 85, Armicarb 85, Vitikappa). Attenzione: *Vitikappa* è bicarbonato di potassio puro (senza coformulanti), quindi non è particolarmente persistente ma in compenso non è fitotossico e può essere tranquillamente applicato in qualunque situazione, anche con temperature elevate. E' possibile comunque (anzi consigliato) l'abbinamento con zolfi, anche per aumentare la persistenza del trattamento. Anzi la somministrazione di bicarbonato di potassio agevola ulteriormente l'azione dello zolfo.

Altre strategie: non sono molte le molecole ad esplicare azione "bloccante"; si può pensare ad un trattamento con meptyldinocap (Karathane star), con dosi basse di zolfo o anche senza zolfo, oppure cyflufenamid (Rebell tiop, Cidely) parzialmente bloccante, o anche un formulato sistemico (Topas, Domark), anche se non sarebbe il periodo più indicato per l'utilizzo.

Successivamente, ad infezione bloccata si può proseguire abbassando le dosi dello zolfo e proseguendo con l'uso di prodotti come Arius (ultimo anno di utilizzo), Rebell top/Cidely e Vivando o anche solo zolfo.

In presenza di attacchi di minore entità occorre comunque non abbassare la guardia e proseguire con la strategia antioidica impostata; i formulati consigliati sono gli stessi, ma in caso di attacchi meno gravi si possono anche allungare i turni dei trattamenti e usare zolfi a dosi più basse.

Peronospora

L'andamento meteo non è particolarmente favorevole alle infezioni, che dopo l'"esplosione" di tre-quattro settimane fa, sono del tutto bloccate, sia come

comparsa di nuove macchie su foglia, sia come peronospora larvata. In questa fase si possono usare prodotti a base di dimetomorph (Forum R 3B, Quantum R, Quasar R ec.), oppure anche zoxamide (es. Electis R flow), mandipropamide+rame (Pergado R), ciazofamide+fosfonato (Mildicut) eventualmente con aggiunta di 100-150 g/hl di rame. In queste condizioni si potrebbero utilizzare anche esclusivamente formulati a base di rame, tenendo presente i limiti imposti dai disciplinari e dalle normative europee (4 Kg/ha/anno), e considerando che a differenza delle molecole sopra citate, il rame non presenta particolari affinità con le cere, per cui dopo acquazzoni di 30-40 mm risulta completamente dilavato. In questo caso occorre calibrare i trattamenti in funzione dei dilavamenti e della pressione della malattia, che comunque sta calando sensibilmente. Sarebbe possibile anche allungare i turni di intervento a 14-15 giorni e anche oltre, tenendo presente comunque il rischio di attacchi di oidio.

Fitofagi: la tignoletta nelle zone sotto confusione risulta perfettamente controllata; nelle altre zone, terminati i trattamenti obbligatori contro *Scaphoideus titanus*, non si dovrebbero effettuare ulteriori trattamenti; solo per le zone storicamente maggiormente interessate da attacchi, daremo indicazioni in base ai risultati del monitoraggio.

Fondazione Fojanini di Studi Superiori, 23 luglio 2019